Anno XXIX — Giovedì 7 Marzo 1895 — Conto corrente con la posta — N. 57

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Ricordi della guerra del 1870

Il comm. Costantino Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, ha cominciato a pubblicare nella *Nuova Antologia* alcuni suoi ricordi, che sono molti importanti.

La sua prima pubblicazione ha eccitato molta curiosità ed ebbe dalla stampa nazionale, un'accoglienza lusinghiera.

Costantino Nigra è uno degli ultimi sopravissuti che fu coadiutore nel grande lavoro politico del conte di Cavour. La sua condotta durante i lunghi anni che egli fu ambasciatore a Parigi sotto l'impero, fu spesso aspramente giudicato, ma le memorie ch'egli cra sta pubblicando, dimostrano che molto erronei e sbagliati erano quei giudizi.

Il Nigra si conservò sempre, prima di tutto e sopra tutto un patriota coscienzioso, amante del suo Paese, al quale cercò di essere utile in tutti i modi.

La recente pubblicazione riguarda la guerra franco-germanica del 1870.

—

Il comm. Nigra assicura che quando scoppiò la guerra non era pendente nessun negoziato fra l'Italia e la Francia, come tanto spesso hanno assicurato i giornali francesi.

Egli scrive:

I progetti di alleanza, discussi confidenzialmente negli anni 1868 e 1869 tra le corti di Francia, di Italia e d'Austria-Ungheria, erano rimasti allo stato di abbozzo. I tre sovrani si erano contentati di uno scambio di lettere personali senza carattere obbligatorio. Nulla di formale si era potuto conchiudere, poichè l'imperatore Napoleone si era sempre rifiutato a ogni concessione che avesse di mira la soluzione della questione romana. D'altronde, come fu detto, la conservazione della pace era uno dei punti principali del programma politico del nuovo Ministero francese.

Dei trattati proposti dopo lo scoppio delle ostilità, il Nigra fa la seguente storia:

Il vero è che il duca de Gramont fece comunicare l'8 luglio 1870, dal barone de Malaret, inviato di Francia a Firenze, al sig. Visconti-Venosta un telegramma, in cui, dopo la preghiera a questi diretta d'impartire al rappresentante d'Italia a Madrid l'istruzione di sconsigliare la candidatura del principe di Hohenzollern (la quale istruzione era stata senza ritardo eseguita), si aggiungeva che « la Francia faceva assegnamento sull'appoggio dell'Italia, nel caso in cui la persistenza della Prussia avesse reso inevitabile la guerra ».

Due giorni dopo, l'imperatore Napoleone aveva commesso al conte Vimercati di telegrafare al Re Vittorio Emanuele una frase identica, aggiungendo che egli contava pure sul concorso dell'Austria. Un passo nella stessa direzione era tentato dal duca de Gramont presso il gabinetto di Vienna. Il conte de Beust afferma, nelle sue *Memorie*, che egli ricusò senza esitazione la proposta di alleanza fatta dalla Francia dopo la dichiarazione della guerra.

Il signor Visconti-Venosta si restrinse a rispondere, che « l'azione e i consigli dell'Italia erano assicurati alla causa della pace, e che la Francia in ogni caso non avrebbe avuto da annoverare l'Italia tra i suoi avversari.

Intanto l'Italia e l'Austria-Ungheria, come pure la Gran Brettagna e la Russia, avevano dichiarato ufficialmente la loro neutralità.

Il conte de Beust, sorpreso anch'esso dalla subitaneità della crisi, pur ricusando la proposta di alleanza immediata colla Francia, aveva concepito l'idea di conchiudere un trattato separato di alleanza tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, che stipulasse la neutralità armata e l'azione diplomatica comune ai due Stati. Nel di lui pensiero questo trattato dando alle due potenze il tempo d'armarsi le avrebbe poste in condizione di esercitare a tempo opportuno la loro azione diplomatica e militare in favore della Francia.

Questo trattato comprendeva otto articoli.

L'art. IV. parlava della partenza da Roma delle truppe francesi.

Il trattato non fu approvato nè da Napoleone nè dal governo italiano.

Napoleone escluse a priori lo sgombro di Roma, richiamandosi alla famosa convenzione di settembre!

Le successive vittorie prussiane resero poi inutile qualunque altro trattato.

Fu dunque la questione romana che s'impose a Napoleone III, e lo decise a rifiutare recisamente l'eventuale concorso dell'Italia.

Del resto fu provvidenziale che le cose siano andate così; se l'Italia fosse intervenuta sarebbe stata probabilmente coinvolta nella rovina della Francia.

Fert

Francesco Crispi prima del 1860

Il prof. Bennici, siciliano, un patriota che cospirò, combattè e soffrì galera e persecuzioni per la causa italiana, ha pubblicato un opuscolo, che riguarda l'azione dell'on. Crispi in Sicilia prima del 1860, il giudizio che di lui facevano le autorità borboniche.

Il Bennici ha reso un grande omaggio alla storia, coll'averla ricercata, e mandata alle stampe. Ecco le due lettere:

Tradotto nelle carceri di Sant'Andrea in Genova, per ufficii del Bertani, ottenne che, anzichè in America, fosse deportato in Malta. Crispi era esule e povero, non aveva altro fardello che il suo ingegno, il suo ardimento e la giustizia della causa d'Italia; e il governo borbonico gridò l'allarme per non averlo in Malta vicino alla Sicilia. Ecco come scriveva a quei tempi di Francesco Crispi, Giovanni Cassisi, Ministro Segretario di Stato, del Re delle Due Sicilie:

Eccellenza,

Il fuoruscito Crispi-Genova è passato da Napoli con passaporto americano a bordo del postale francese, indirizzandosi per Malta.

Egli disse a persona di sua intimità, che starebbe un mese in quell'isola per veder da più presso cosa potrebbe farsi in Sicilia, che indi sarebbe andato in Londra, ove convenivano tutti gli emigrati per tener consiglio.

Per altra via si è poi saputo che la emigrazione è di avviso, che la Sicilia non è il luogo opportuno ad un colpo di mano perchè potrebbe venir manco la via di salvezza se quello fallisse, ed esser tutti colti come in un *mastriillo*: intendono quindi adoperare su di altro punto del continente, anche per aver più pronti gli aiuti.

L'agente segreto di Malta potrebbe apprestare delle notizie importanti in questo momento, chè gli espulsi dal Piemonte affluiscono in Malta, come in sicuro asilo, e più accoscio alle loro mene, e alla loro corrispondenza con i rifuggiti in Corfù e nelle altre Isole Ionie.

Colgo questa occasione per riprotestare a V. E. i sentimenti dell'alta considerazione con cui ho l'onore di essere.

Napoli, 26 marzo 1853

Devotissimo Servidore
GIOVANNI CASSISI

A Sua Eccellenza Satriano etc. Duca di Taormina Luogotenente Gen. etc. Palermo.

Ecco la risposta di Carlo Filangeri, antico rudere delle guerre del primo impero, non battutosi in duello o polemiche, ma con gloria ad Austerlitz, a Lipsia, mortalmente ferito sul Panaro nel 1815.

Eccellenza,

Quel Crispi-Genova, di cui discorre V. E. nella onorevole lettera confidenziale del 26 del volgente mese, fu uno dei più caldi e più ferventi rivoluzionarii nell'epoca nefasta dei Siciliani rivolgimenti.

Costui, quando nel maggio del 1849 la plebe di Palermo cedeva ai consigli di sommessione e di pace, davasi a tutt'uomo a concitarla con terribili suggerimenti di rapina e di sangue, e con cartelli di un carattere incendiario, che di propria mano appiccava alle mura della città. Prevalse il partito dei buoni ed il Crispi trasse allo straniero.

Non è quindi a sorprendersi se il Governo sardo abbia espulso un uomo di tal conio, e se questi volga in mente di ridursi in Malta, d'ondè, simile ad una belva dal fondo d'un sicuro covile, aspirerà le aure della Sicilia per saltarvi la preda. *Farò vegliare su di lui per prevenire i tristi disegni che matura nella sua mente.*

I consigli della demagogia son sempre circondati dalla paura, e signoreggia nei tenebrosi maneggiamenti dell'empia setta di Mazzini e consorti un codardo pensiere di spingere degli uomini illusi e traviati al macello; attendere gli eventi per cavarsela nel disastro o per intervenire nel trionfo.

Non è quindi improbabile quanto V. E. si piace riferirmi sul divisamento degli emigrati di non esser la Sicilia il luogo opportuno per tentare un colpo di mano, e sarà senza fallo ricorso al lor pensiero il tragico fine di Lopez e degli altri avventurieri che tentarono nel 1851 una folle impresa sull'isola di Cuba.

Analogamente al divisamento di V. E. ho fatto scrivere all'agente in Malta di *versarsi con la maggiore operosità a spiare i disegni* dei fuorusciti, ch'espulsi dal Piemonte vanno affluendo in quell'isola.

Gradisca intanto V. E. ch'io l'assicuri dall'alta considerazione con cui ho l'onore di dirmi.

Palermo, 28 marzo 1853

Dev.mo servidore
IL DUCA DI TAORMINA

A Sua Eccellenza il cav. Gran Croce sig. D. Giovanni Cassini Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Sicilia presso S. M. D. G. — Napoli.

Le dimissioni dell'on. Franchetti

Il *Pungolo parlamentare*, che aveva già pubblicato una lettera da Roma sulle dimissioni dell'onor. Franchetti dall'incarico che aveva in Africa, accoglieva l'altro ieri una lunga corrispondenza romana nella quale si spiegano chiaramente le origini dei dissensi.

Nella prima parte di questa corrispondenza sostienesi che l'on. Franchetti trascurò la colonizzazione in quelle parti dei nostri possedimenti dove si possono ottenere i generi coloniali, e rilevasi che anche sull'altipiano fu attuato un sistema troppo rigido ed esclusivo, che creava gravi imbarazzi politici, morali ed economici.

Notansi poi gli inconvenienti che derivano dalla costituzione dei gruppi di famiglie intere, e specialmente le gelosie e le ostilità che vi suscitano fra gli indigeni — e che si devono evitare, in vista della maggiore espansione da darsi all'impresa agraria.

Inoltre si avverte come il generale Baratieri fosse favorevole alla emigrazione *libera* non ammessa dal Franchetti.

Si aggiunge nella lettera:

« I concetti del governatore erano:

« Che alla dipendenza diretta ed esclusiva sua passasse il servizio della indemaniazione dei terreni, della loro amministrazione, e delle concessioni.

« Che gli esperimenti in corso fossero portati a compimento dall'onor. Franchetti.

« Che la colonizzazione fosse *libera* e diretta dal governatore per mezzo di uno speciale ufficio.

« Invece l'on. Franchetti aveva dato un'interpretazione delle più late alle sue facoltà.

« Egli p. e. rimase nella colonia dal 4 al 15 agosto 1894 — periodo di tempo che ha impiegato nel viaggio ad *Adi Ugri*, sicchè non potè vedere il governatore, trattenuto a *Keren* da imprescindibili necessità.

« Ma dimorando nella colonia limitatamente non poteva conoscerne i bisogni che di mano in mano che si sviluppavano.

« D'altronde i poteri conferiti all'on. Franchetti con reale decreto 19 giugno 1893 non gli erano dati se non per il tempo in cui risiedeva nella colonia, mentre egli che vi stava così poco, pretendeva di dirigere dall'Italia, non solo la colonizzazione, ma voleva farsi anche giudice della convenienza politica di accordare o no concessioni. — Per esempio — egli negava per motivi politici la domanda di concessione di terreno fatta per fondare una scuola all'Asmara dalla Missione Svedese, altamente benemerita dell'insegnamento della lingua italiana. »

Dimostrasi quindi che il governatore non avrebbe potuto adattarsi a sopportare il mandato che l'on. Franchetti credeva gli competesse, di censore del governo coloniale.

E qui giova ricordare che gli attriti incominciarono perchè l'on. Franchetti voleva annullare una concessione fatta regolarmente dal governatore, nell'assenza di lui.

La lettera contiene pure importanti ragguagli sui dissensi nati fra i capi di famiglia e i coloni, e constata come le spese imposte dal sistema dell'on. Franchetti fossero eccessive.

L'età dei Papi

L'anniversario della coronazione del Sommo Pontefice celebrata domenica scorsa ha fatto ricordare che soli sedici papi, dopo il ritorno della Santa Sede da Avignone a Roma, oltrepassarono gli ottant'anni.

Il più giovane di questi ottuagenari fu Gregorio XVI, morto nel 1846, nell'età di ottant'anni e otto mesi.

Vengono appresso: Gregorio XII, Calisto II e Benedetto XIII, che giunsero a ottant'un anni.

I papi Alessandro VIII e Pio VI morirono di ottantadue anni compiuti.

Quattro papi, Gregorio XIII, Innocenzo X, Benedetto XIV e Pio VII oltrepassarono 83 anni.

Paolo III morì di ottantaquattro anni.

Pio IX visse fino a ottantacinque anni come Clemente X e Clemente XII.

Finora, i due papi che, dopo il 1378, raggiunsero l'età più avanzata, sono Clemente XI che morì di quasi novantadue anni e Paolo IV che, eletto papa dell'età di 89 anni, occupò il trono pontificio fino all'età di 93 anni.

Nella serie dei papi che precedè il 1378 abbiamo un esempio di maggior longevità in Gregorio IX che morì nel 1241 quasi centenario.

IL PAPA E LA RUSSIA
La pantofola di Pio IX

La nomina del principe di Lobanow a ministro degli affari esteri di Russia, l'annuncio che riuscsiterà per lui l'ufficio supremo di gran cancelliere dell'impero, che pareva sepolto nella tomba di Gortchiachoff e che il modesto De Giers non potè raggiungere, hanno prodotto la più grande soddisfazione in Vaticano essendo il Lobanow nei più cordiali rapporti colla Curia romana.

Poco tempo fa egli fu incaricato di portare al papa la partecipazione ufficiale dell'assunzione al trono di Nicolò II; e si afferma che egli facesse in quell'occasione ampie dichiarazioni, circa alla volontà del governo imperiale di dar soddisfazione ai cattolici di Polonia e di assicurare il funzionamento della gerarchia cattolica nell'impero.

Le relazioni del papato colla Russia che dall'opera avveduta e sagace di Leone XIII sono state condotte alla presente floridezza, erano state per lunghi anni

---

111 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

La porta stridendo lamentosamente s'aprì ed il giovane trovossi sulla via. Fredda l'aria e frizzante lo colpì nel volto, che ardeva quasi per febbre. Ma quella diacciata impressione gli fu di refrigerio.

Non s'allontanò dalla capanna, ma girò intorno a quella finchè giunse ad una piccola stalla, dove stava legato un cavallo. Questo gioiosamente annitrì nel vedere Filandro. Esso li pose sul dorso la sella e, dopo avergli adattate le redini e il morso, vi salì.

Quando fu sulla strada maestra volse dalla parte che conduceva a Flagogna. Dove andava egli? In traccia di Folchero forse? — Chi pensasse una tal cosa non s'ingannerebbe. Diffatti in così grave bisogna a chi far capo se non agli amici di Sancino, che certo avrebbero prestato il loro aiuto e per esso e per.... Ada?

CAPITOLO XXI
L'eremita

Quando le apparve l'Eremita accanto.

Avea mirato dall'estrema cima
D'un rilevato sasso l'Eremita....
L. ARIOSTO. — *Orlando Furioso*, canto VIII, st. 44-45

— Non ti parve?
— Che cosa?
— Che quegli che ci è passato di fianco poco fa, fosse....
— Taci!... Gli è vero. Anche a me parve fosse una faccia conosciuta, ma per quanto m'affatichi a cercare nella memoria non riesco a ricordare dove abbia visto colui.
— Non parrebbe forse anche a te che egli fosse, un po' mal'andato se vuoi, quel birbante di trovatore?...
— Sì... è proprio così. Era quel briccone di Filandro.
— Che mine il buon brutto impiccio il nostro signore là a S. Daniele, nell'osteria, sai bene?
— Sì, ed a proposito mi pare che non sarebbe male si aggiustassero i nostri conti con lui. Che ne dici?
— Dico che hai ragione.
— Dunque?

Fatto questo rapido dialogo, i due, che non erano altro che armigeri di Manfredo, volsero le briglie dei loro cavalli e si diedero ad inseguire il menestrello, che di lì era passato. Ciò avveniva nella mattina seguente alla partenza di Filandro da Pinzano ed a poca distanza da questo paese.

In breve essi ebbero raggiunto il giovanetto, che si trovò improvvisamente stretto dai due assalitori. Ebbe appena il tempo di levare dalla cintola la spada, che un forte colpo dato da uno degli armigeri, vibratogli sul capo, le fece balzare a terra sanguinante e privo de' sensi. Ciò non bastando alla ferocia di quei due, che lo volevano proprio morto, gli furono sopra colle lor spade e s'apprestavano a farne detestabile uso su quel misero corpo.

In quello però una voce poderosa e forte si fece udire di fra le piante del bosco ed agli attoniti sguardi di quei tristi apparve alta, e severa, la figura di un religioso, ravvolto nel rozzo sajo, che più accresceva maestà alla nobile parvenza ed ai fieri lineamenti. Nera aveva la barba che gli copriva parte del volto e neri pure gli occhi, che lampeggiavano sotto le folte sopracciglia.

— Alto là!... Che state voi per commettere? Non sapete voi che il portare le armi contro ad un caduto è vile opera, nè s'addice certo a chi porta onoratamente la spada, ma piuttosto a vil masnadiere?

I due s'arrestarono e fissarono in volto un po' interdetti colui che loro parlava così arditamente. Ma uno di essi assumendo l'usata tracotanza, così rimbeccò:

— E che ve ne cale? chi siete voi, che v'impacciate delle cose che non vi riguardano? Allontanatevi se non volete sentire come pesino le nostre durlindane.

L'eremita si ritrasse alcun poco a quegli accenti poi, con vigore, che non certo gli avrebbero attribuito, afferrò la spada del trovatore, che stava in terra lì presso, e d'un rapido gesto minacciò con quella colui che aveva parlato. L'armigero si dispose alla meglio contro l'improvviso assalto, ma il religioso, come persona che ben conosceva il maneggio dell'armi, incrociò il suo ferro e con forte botta fece balzare di mano qualche passo distante quello dell'avversario.

Indi con fiera voce gridando: — Vili e tracotanti! — tale ebbe ne' due uomini d'arme ad incutere terrore, che meglio pensarono essi di risalire a cavallo e di darsi alla fuga.

(*Continua*)

interrotte. L'interruzione ebbe luogo in seguito a un atto di perdonabile collera di Pio IX ventisette anni fa.

Infatti, al ricevimento degli ambasciatori, il pontefice, non ancora privato del potere temporale parlò all'ambasciatore di Russia dei moti rivoluzionari di Polonia. L'ambasciatore, che dicesi avesse bevuto davero moscovita rispose con grossolana violenza:

— Quei ribelli sono tutti cattolici. Del resto non é da meravigliare; cattolici e ribelli sono tutta una cosa!

Pio IX — raccontano i testimoni oculari — non si potè tenere, e preso l'ambasciatore per le spalle, lo cacciò fuori della porta senza complimenti. V'ha perfino chi pretende che la sacra pantofola fosse adoperata a un uso diverso dal bacio del cerimoniale.

Da queste relazioni colla Russia e colle altre potenze europee conclude il *Messaggero*, Leone XIII è arrivato in sedici anni ad avere il principe di Lobanow cancelliere di Russia e il cattolico Hohenlohe cancelliere di Germania. E' una bella strada!..

I partiti in Ungheria

Kossuth, reduce dal suo viaggio a Napoli e conosciuta al ritorno l'avvenuta scissura in seno al partito dell'indipendenza, pubblica sui giornali una lettera al presidente della frazione Justh e a quelle della frazione Ugron deplorando grandemente l'avvenuta divisione del partito, contraria all'ultimo desiderio espresso sul letto di morte dal padre suo.

Egli dichiara inoltre che farà parte della frazione liberale Justh.

La dichiarazione di Kossuth equivale a una vera catastrofe per la frazione clericale Ugron che giornalmente vieppiù diminuisce di importanza.

Due deputati di questa frazione pubblicano sui giornali una lettera in cui dichiarano di abbandonarla per entrare in quella di Justh.

Adesso, colla unione della frazione Eoetvoes, la frazione Justh supera numericamente la frazione Ugron.

Le comunicazioni con Massua

Il governo italiano erasi preoccupato della questione di stabilire regolari e periodiche comunicazioni tra i porti dell'Adriatico e quello di Massaua.

Questo si voleva fare anche nella considerazione che un servizio regolare di trasporti poteva di molto avvantaggiare i traffici e gli scambi fra il continente e la colonia italiana.

In questi giorni una nuova offerta è stata fatta al governo: il Lloyd austriaco ha portato a conoscenza del ministero la propria decisione di essere pronto ad assumere ed esercitare il servizio regolare, con piroscafi, dai porti dell'Adriatico a quello di Massaua.

Finora nulla ancora è stato deciso in merito all'accoglimento della proposta.

Il naufragio dell' "Orova,,

La lotta colle onde — Una barca capovolta — Tre annegati — Il valore dei marinai italiani — Ricompense

E' già stata telegrafata l'altro ieri la notizia dell'avvenuto incaglio del piroscafo inglese *Oroya*, avvenuto mentre la nave usciva dal porto di Napoli per proseguire il suo viaggio verso Sidney.

L'incaglio fu causato dal vento impetuoso che gettò la nave sulla spiaggia dei Granili.

Alle ore 15 si cominciò il trasbordo dei passeggieri effettuato, mediante le imbarcazioni del piroscafo stesso; quantunque gli ufficiali della nostra nave da guerra *Garigliano* avessero sconsigliato di così fare, stante lo stato agitissimo del mare.

Pur troppo le previsioni degli ufficiali stessi non tardarono ad avverarsi: dopo due ore di continuo trasbordo, senza incidenti, un battello del piroscafo incagliato, montato da otto marinai inglesi e ritornante dall'aver sbarcato diversi passeggieri, venne capovolto da una terribile ondata.

A questo punto succedette una scena stranissima e nello stesso tempo ammirabile.

Numerosi marinai italiani, che dalla spiaggia presenziavano la tremenda lotta degli uomini colle onde infuriate, appena ebbero scorto il battello a capovolgersi, si spogliarono, prontamente ed incuranti del freddo e del pericolo buttaronsi in mare.

Dopo lunghi e difficili sforzi, avendo risicato più volte la vita nell'opera sublime che tentavano, ebbero la soddisfazione di trarre a salvamento sul lido cinque marinai naufraghi, mezzi svenuti e malconci dall'infuriare degli elementi.

La folla, che era accorsa sulla spiaggia, fece ai coraggiosi marinai italiani una commovente ed affettuosa ovazione.

Sfortunatamente non tutti i marinai che equipaggiavano il battello capovolto poterono salvarsi od essere salvati: tre di questi disgraziati perirono e questa notte il mare rigettò alla spiaggia il cadavere di uno scomparso.

Non si conoscono ancora i nomi dei marinai periti.

Per poco non si ebbe a lamentare delle vittime fra alcuni nostri marinai che, in una imbarcazione seguivano la lancia inglese capovolta.

Assalita da fortissime ondate, l'imbarcazione italiana fu al punto di sommergersi e solo potè arrivare alla spiaggia, mercè il sangue freddo e l'abilità del suo timoniere, un caporale della regia marina.

Stamane poi, alle ore sette, si riprese il trasbordo, essendo il mare alquanto più rabbonacciato.

I passeggieri, sbarcati così miracolosamente dall'*Oroya*, alloggiano all'hôtel, per conto e spesa della Compagnia Orient Line.

Venne già telegrafato a Londra perchè siano inviati altri piroscafi in sostituzione della nave incagliata; cosicchè i passeggieri potranno fra qualche giorno proseguire il loro viaggio.

Quanto al piroscafo *Oroya*, sperasi molto nel suo ricupero: la sua posizione attuale non è disperata. Oggi verranno sbarcate le merci, settecento sacchi di lettere ed altre spedizioni della posta internazionale e mille duecento tonnellate di carbone.

Si calcola che l'operazione del disincaglio costerà alla Compagnia dell'*Orient-Line* un centinaio di mila lire.

La nave è incagliata in tre metri di sabbia e bisognerà lavorare a lungo prima di rimetterla a galla.

Il comandante dell'*Oroya* è la prima volta che compie il viaggio, in tale sua qualità, dai porti inglesi all'Australia.

Si accerta che ai valorosi marinai italiani verranno dal Governo inglese e dalla Compagnia britannica di navigazione, conferite medaglie e gratificazioni.

Le Camere di lavoro di Germania

Il deputato Hitze ha presentato una interpellanza al Reichstag sulle Camere di lavoro, ponendo il Governo in una posizione assai difficile.

Il cancelliere attuale ha promesso di seguitare l'opera di riforma sociale promessa nei famosi rescritti imperiali del gennaio 1890; a lui infatti non rimane altra scelta che cooperare efficacemente alla pratica applicazione dei concetti espressi nei rescritti o, mediante un altro rescritto ritirare il programma del 1890.

In questo si accennava assai chiaramente alla fondazione di organizzazioni le quali fossero in grado di rappresentare gli interessi degli operai nello stesso modo in cui le Camere di commercio rappresentano quelli dell'industria e del commercio, e le Camere agrarie quelli dell'agricoltura; in una parola si promettevano Camere di lavoro per gli operai.

Sono passati cinque anni dalla promessa imperiale, ma nulla è stato fatto in questo campo, e non era certo impaziente e indiscreto il deputato Hitze presentando l'interpellanza al Governo per sapere come la pensasse su questa questione al giorno d'oggi.

I giornali liberali appoggiano la proposta del deputato Hitze, perchè vedono nell'istituzione di Camere di lavoro una questione di giustizia verso tutte le classi della Società. Se il Governo ha creduto suo dovere organizzare quanto si riferisce all'industria, al commercio, all'agricoltura, non può fermarsi a metà strada e negare alla causa operaia quello che ha concesso ad altre. Ciò costituirebbe una vera ingiustizia. Il Governo imperiale capisce benissimo queste cose, e rispondendo all'interpellanza Hitze non ha negato l'opportunità delle Camere di lavoro, ma cerca di guadagnar tempo rimandandone a tempo indeterminato l'applicazione; esso vuol trovare il modo di fondare queste Camere di lavoro senza correre rischio di dare un'arma di più al partito socialista, che forse troverebbe in esse un mezzo organizzato potentissimo di propaganda. E fin quando alla Cancelleria non si sarà trovata la via di evitare questo pericolo, si procrastinerà la nuova istituzione.

Ma a parere di molti liberali e conservatori, il Governo sbaglierebbe ragionando così. Donde, si domandano molti, deriva la grande influenza e la grande potenza che il partito socialista ha acquistato fra le classi operaie? Perchè in questo partito, che pure si dice rappresentante degli interessi operai, militano tanti mercanti e borghesi, mentre in Francia ed in Inghilterra ciò non accade? Perchè l'operaio tedesco ha la convinzione che la sua propaganda a poco servirebbe se non fosse diretta e alimentata da uomini colti che siano capaci di combattere colla penna. Gli operai si affidano volentieri a costoro che innanzi ai loro occhi sono gli unici difensori dei loro interessi. Ora se il Governo, fin da quando si manifestarono i primi sintomi delle nuove dottrine socialiste, invece di fare il viso dell'arme a tutte le organizzazioni operaie, a tutte le istituzioni che avevano di mira la tutela degli interessi delle classi meno abbienti, si fosse risolutamente posto a capo di questa corrente e l'avesse diretta con intelligenza e con amore, l'operaio non avrebbe sentito il bisogno di abbracciare il partito socialista.

Oggi è troppo tardi per riparare completamente agli errori del passato; ma il Governo imperiale dovrebbe per lo meno ricordare il proverbio latino che umano è errare, ma non permanere nell'errore, e dovrebbe cogliere con gioia l'occasione datagli dal deputato Hitze di mostrare agli operai, nel fatto, il desiderio di tutelare efficacemente i loro interessi.

PER IL VENTI SETTEMBRE

Clericanaglia

Roma, 6. L'onor. Crispi ha ricevuto stasera la Commissione per le feste del Venti settembre.

Fu stabilito che in quell'epoca saranno inaugurati i monumenti a Garibaldi e a Cavour, e il ponte Umberto.

La Commissione ha insistito anche perchè le grandi manovre si facciano in settembre nei dintorni di Roma e in questo senso sarà ufficiato il ministro della guerra.

L'*Osservatore Romano* contiene un violentissimo articolo contro i festeggiamenti del 20 settembre. Si scaglia contro il Ministero e la massoneria, dicendo che bisogna avere smarrito il pudore per scagliare una sconveniente ingiuria contro l'universale coscienza degli onesti ed affermare che fu fortunato evento per la religione e per la civiltà quello che, fuori dei circoli settari, da tutti si considera una gravissima iattura.

L'articolo continua dicendo che le condizioni fatte a Roma al Capo della cristianità sono intollerabili, e aggiunge essere impossibile che l'opera della rivoluzione rechi giovamento alla Chiesa, poichè due autorità stanno ora di fronte in Roma e rappresentano due principii, anzi due mondi opposti.

CRONACA PROVINCIALE

DA RAGOGNA

Tentativo d'avvelenamento

Sul fatto, cui accennammo ieri, abbiamo oggi i seguenti particolari:

I coniugi Toniutti Pietro e Zucchiatti Lucia di Ragogna si trovavano col loro figlio Giovanni la sera del 28 p. p. nel proprio domicilio disposti a cenare.

La donna offerse al marito un bicchiere di vino; il marito accostò le labbra al bicchiere per bere, ma lo ritrasse immediatamente sentendo odore e sapore sgradito.

Voltossi meravigliato alla moglie; questa sostenne trattarsi del solito vino, ma siccome in quel mentre il figlio preso il bicchiere uscì e lo vuotò nel cortile, così il marito si insospettì e frugando nelle saccoccie della donna trovò un pezzo di solfato di rame. Convinto da tale fatto che la moglie, d'accordo col figliuolo, avesse tentato di avvelenarlo, il Toniutti denunciò la cosa all'Autorità, la quale procede all'istruttoria.

Madre e figlio pertanto sono liberi.

DA CIVIDALE

Reazione salutare — Banca Fame usurpata

Scrivono all'*Adriatico*:

La mia ultima corrispondenza che accennava alla prepotenza di certi vampiri che si sono imposti in tutti i modi ai galantuomini, ha prodotto benefici effetti e pare cominci la reazione degli onesti che formano pure la maggiore o la miglior parte della popolazione. Sarei ben soddisfatto se fossi riuscito a scuotere l'abituale apatia dei troppo buoni cividalesi. Infatti circola una istanza che si va coprendo di firme per reclamare la riunione dei componenti una Società cittadina ed a questa altre seguiranno.

Domenica p. v. ci saranno le elezioni di alcuni consiglieri d'amministrazione di questa Banca cooperativa. Nei pochi anni di esistenza questa istituzione ha fatto del bene al paese liberandolo in parte dalla piaga degli strozzini. Ora bisogna che gli azionisti si mettano d'accordo per liberarlo del tutto e a tale scopo è necessario scegliere amministratori onesti e capaci e non favorire le mene ambiziose od interessate di taluni.

Devono essere assolutamente esclusi i componenti quella tal compagnia di buona memoria, onde la banca risponda alla scopo per cui venne fondata, quello cioè di essere di vantaggio ai piccoli commercianti ed alle classi bisognose, e non riesca invece strumento dannoso ed esclusivo beneficio di..... quell'altra parte della popolazione.

Ci consta che fu sporta querela e si sta istruendo dal Tribunale di Udine processo per truffa a carico di un avvocato di qui. In questi giorni in cui non si fa che parlare dell'inganno nel quale furono tratti tanti cittadini da un creduto galantuomo da poco defunto, sarà bene rammentare ai Cividalesi di aprir bene gli occhi per non lasciarsi abbindolare dalla scaltrezza ingegnosa di certi talentoni, anche se riescono a scivolare tra le righe del codice. Il senso morale dei cittadini deve ribellarsi e render giustizia a chi se la merita, senza aspettare che passi a migliore o a peggior vita.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Marzo 7. Ore 8 Termometro +0.4

Minima aperto notte +3.6 Barometro 747.

Stato atmosferico: vario coperto

Vento: Nord Est Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima +4.6 Minima —1.7

Media +1. Neve caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.39	Leva ore	12.12
Passa al meridiano	12.18 13	Tramonta	4.39
Tramonta	18 1	Età giorni	11.—

Onorificenza meritata

Con recente decreto l'egregio e carissimo nostro amico e collaboratore dott. Gio. Batta Romano, veterinario provinciale, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Questa onorificenza toccata al dott. Romano è *veramente meritata*; tutti infatti riconoscono in lui l'uomo intelligente, operosissimo, pronto sempre a sacrificare sè stesso per il bene degli altri.

E gli incarichi delicatissimi che vennero a lui tante volte affidati, e le alte cariche che con tanto onore egli ricopre lo dimostrano ampiamente.

Dal cuore, all'ottimo amico mandiamo sincere vivissime congratulazioni per l'onorificenza toccatagli.

Nuovo cavaliere

Sappiamo che con recente decreto l'egregio sig. Ugo Luzzatto fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni al neo-eletto.

Conferenza

Domani alle ore 20 (8 pom.) nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico il cav. prof. Giovanni Clodig terrà una conferenza sul tema: *Parafulmini*.

La competenza scientifica del distinto professore ci è promessa sicura che la conferenza sarà interessantissima.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere all'Istituto Tecnico e alla libreria Gambierasi.

Società Dante Alighieri

Nella seduta del Consiglio, ch'ebbe luogo ieri sera, il presidente ricordò con dolore la perdita del R. Prefetto Gamba fatta dalla nostra provincia, al cui lutto si associa anche la «Dante Alighieri» alla quale il compianto Uomo mostrava viva simpatia.

Preso atto di alcune importanti comunicazioni, il Consiglio deliberò di erogare la somma di lire mille per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Furono poi ammessi 26 nuovi soci ordinari e parecchi straordinari.

Unicuique suum

Avvertiamo che la corrispondenza al *Secolo* riguardante l'affare Zanussi, di cui parlava l'avv. Erasmo Franceschinis in un articolo che abbiamo inserito nella cronaca di ieri, era datata da Aviano.

Codesta avvertenza è necessaria onde evitare che quella corrispondenza venga attribuita all'ordinario corrispondente udinese del citato giornale di Milano, in omaggio all'unicuique suum.

Asilo notturno

Gli eredi Carlo Giacomelli hanno devoluto al Comitato per l'asilo notturno L. 80 — metà ricavato per l'affittanza del loro palco nel Teatro Sociale per la stagione di Quaresima.

Il Comitato riconoscentissimo per questa nuova elargizione dei sigg. eredi Giacomelli, porge loro pubblico ringraziamento.

In morte del comm. G. B. Gamba

La libreria Paolo Gambierasi, ha ricevuto dal prof. Luigi Mancini, direttore della Scuola Maschile sup. di Matera (prima direttore della Scuola Normale di Sacile) quanto segue:

«Mi ha dolorosamente impressionato la morte del comm. Gamba. Ammiratore delle sue virtù e sopratutto della sua cordialità e lealtà, prendo parte al dolore che affligge Udine per la gran perdita fatta e mando di qua un mesto saluto alla tomba venerata che lo accoglie.»

Ferriere di Udine e Pont S. Martin

Società anonima — Capitale sociale L. 1.200.000

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 26 corr. ore 10 ant.

L'adunanza avrà luogo in Udine nei locali della Società.

Le materie sottoposte all'assemblea sono:

I. Resoconto morale degli Amministratori.

II. Relazioni dei Sindaci sul Bilancio 1894.

III. Discussione e votazione del Bilancio 1894 e deliberazione pel riparto utili.

IV. Sorteggio per la decadenza di uno degli Amministratori e di lui surrogazione per il triennio 1895-97.

V. Nomina dei Sindaci e di due supplenti.

VI. Deliberazione riguardo l'eventuale aumento del Capitale Sociale.

VII. Deliberazione riguardo eventuali indennità annuali ai membri del Consiglio per loro prestazioni.

I signori Azionisti che vorranno intervenire, dovranno, giusta lo Statuto Sociale, art. 14, essere muniti di uno scontrino che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti, presso la Sede della Società in Udine, o presso la Casa Bancaria dei signori Schoeller e C. in Vienna.

Detto deposito dovrà essere fatto non più tardi del 15 corr. mese.

Per la votazione è valido l'art. 16 dello Statuto Sociale.

Udine, 4 marzo 1895.

Gli Amministratori

Per le decime

Un bell'esempio dato dal Sindaco di Casarsa della Delizia

Avendo il Parroco di S. Giovanni di Casarsa fatto citare davanti il regio Tribunale di Pordenone i possessori di fondi in quel territorio parrocchiale, per ottenere la commutazione del quartese in annua rendita in danaro, male interpretando la legge 14 luglio 1887, quel solerte Sindaco invitò tutti gli interessati ad una riunione che avrà luogo in Casarsa domenica, 10 marzo p. v., per le opportune spiegazioni ed intelligenze.

Certamente il chiarissimo sig. Sindaco di Casarsa dimostrò di aver compreso tutta l'importanza della cosa e le gravi conseguenze di quella imposizione, ed è a sperarsi che in quella riunione si gettino le basi per una azione in comune, seria e tenace, con gran risparmio di spesa e maggior probabilità di riuscita.

Il consiglio che il Comitato per le Decime presso l'associazione agraria friulana, dà per ora ai citati di San Giovanni di Casarsa, è di formare anzitutto un consorzio per tutti gl'interessati, di costituire un primo fondo per le spese di lite, in proporzione della quota che ognuno sarebbe chiamato a pagare, di eleggersi uno o più avvocati con mandato di resistere ad oltranza, temporeggiando il più possibile, ed intanto di firmare in massa la petizione, ora in corso, di tutti i friulani interessati al Governo, per ottenere la sospensione della malaugurata legge 14 luglio 1887 sulle decime.

Ringraziamento

Nella luttuosa circostanza della morte dell'egregio dott. Valentino Sabbadini la sua onorevole famiglia volle onorare la memoria con l'offerta di lire 100 a favore dell'Ospizio Mons. Tomadini.

Tante grazie all'ottima famiglia, ed in ispecial guisa al chiar. avv. S. Sabbadini che con lusinghiere parole accompagnò la generosa offerta alla Direzione.

Il soccorrere i poveri derelitti in sì dolorosi frangenti è indizio di animo nobile e generoso; come pure è segno di fede il fare appello alle preghiere di tanti innocenti.

Siamo gratissimi ai buoni udinesi che spesso si ricordano dell'Ospizio dell'indimenticabile Mons. Tomadini, e gli orfanelli beneficati non si dimenticheranno mai di implorare le più elette benedizioni dal cielo sui benefattori viventi, e di suffragare con le più fervide preci le anime dei poveri defunti.

La Direzione

Sequestro di oggetti preziosi per l'importo di oltre 200,000 lire

Ieri, saputa la notizia all'ultimo momento, abbiamo accennato alla perquisizione fatta in casa del sig. Venzo ed al sequestro operato di oggetti preziosi e di bellette di Monte di Pietà.

Sul fatto — narrato da noi con qualche inesattezza che dobbiamo rettificare — ecco quanto possiamo dire:

La *Gazzetta di Venezia*, nella sua cronaca di l'altro ieri scriveva:

« *La fuga di un gioielliere* — All'ultima ora veniamo informati di un fatto abbastanza grave.

Un noto gioielliere di Rialto si trovava da qualche tempo in condizioni finanziarie piuttosto critiche.

Giorni fa si presentò a lui un commesso viaggiatore di una casa, crediamo di Napoli, dal quale fece degli acquisti per parecchie migliaia di lire, malgrado, che, come dicemmo, le sue condizioni economiche non lo permettessero.

La casa di Napoli eseguì regolarmente la commissione, in pagamento della quale il gioielliere spedì parecchie cambiali.

Appena ricevuta la merce, il gioielliere fuggì portando seco, s'intende, quanto più potè anche degli effetti preziosi esistenti nel negozio.

Di questa fuga la nostra Questura ebbe conoscenza soltanto nel pomeriggio di ieri, e subito mandò al negozio ed al domicilio del fuggiasco, funzionari ed agenti della squadra mobile per eseguire le relative perquisizioni e conseguenti sequestri.

Sul luogo si recò pure un giudice istruttore.

Stante l'ora tarda non potemmo procurarci maggiori dettagli.»

Nel numero di ieri, lo stesso giornale portava il seguente articoletto:

« Riguardo al fatto ieri narrato, abbiamo raccolto importantissimi particolari che però non crediamo di pubblicare per non intralciare le operazioni dell'Autorità.

Il *Rinnovamento* di ieri scriveva poi:

« *Fallimento doloso* — L'altrieri fu dichiarato il fallimento della ditta Colombo, orologiaio sotto i portici di Rialto, e l'altra sera una folla di gente assistette al sequestro della merce in negozio ed all'opposizione dei sigilli fatta dal giudice istruttore e dagli agenti della squadra mobile.

Risultò poi che il fallimento era doloso e che il Colombo aveva negli ultimi giorni fatti grossi acquisti da una casa di Napoli presentando cambiali che sapeva non essere in grado di pagare, e fuggendo quindi colla moglie per ignota destinazione portando seco non pochi effetti preziosi.

I coniugi sono ancora irreperibili e contro il Colombo l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura.

La Questura centrale sta facendo attive indagini in proposito.»

—

La perquisizione compiuta in casa Venzo ad Udine ha relazione con questo fallimento.

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Venezia telegrafò infatti ieri all'ufficio di Udine per invitarlo a fare la perquisizione che accennammo.

L'autorità giudiziaria passò l'ordine al locale Ufficio di P. S., ed il cav. Bertoia delegò per l'operazione l'egregio sig. Tomaso De Santis, al quale si deve realmente se essa riuscì fruttuosa e brillante.

Ed infatti per ben sette ore detto delegato rimase con tre agenti in casa Venzo per perquisire ed estendere per ciò relativo verbale.

La perquisizione, già dicemmo, fu fatta in casa dei sigg. Venzo Antonio e Cauzzana Pio, in via del Sale.

Il delegato coi tre agenti si recarono quivi poco dopo le 16 e mezzo, non trovando però in casa i suddetti signori.

Mandate alcune persone per la ricerca, verso le 17 1/4 rincasarono, ed avendo il De Santis comunicato al Venzo la ragione di quella visita, il Venzo si mostrò disposto a lasciar fare la perquisizione, ed anzi si prestò per aiutare il delegato. Questi, nei cassetti di un tavolo, rinvenne, chiusi in tanti astucci un'infinità di oggetti preziosi.

C'erano infatti una trentina d'orologi d'oro e d'argento, molte catene d'oro, moltissimi braccialetti, una quantità enorme di orecchini, di spille pure d'oro con pietre e perle preziose, un numero assai grande di ciondoli, e molti altri oggetti in lavorazione.

Il valore di tutti gli oggetti ritrovati credesi superi le 70 mila lire.

Oltre a tutto ciò si rinvennero 320 biglietti del Monte di Pietà di Padova, che vanno da un importo minimo di L. 200 ad un massimo di L. 3000 l'uno, e che sommano un totale ricavato dai pegni, di oltre 150 mila lire.

Da ciò si arguisce che il valore degli oggetti impegnati è molto rilevante.

Oltre a tutto questo furono sequestrate carte e documenti.

Ci si dice che fra gli oggetti trovati, ci sia un paio di orecchini d'oro con brillanti grossissimi.

Il Venzo interrogato sulla provenienza di tutta quella merce asserì di averla acquistata in buona fede dal gioielliere Colombo di Venezia.

Ieri, per errore, dicemmo che il Venzo non si era potuto trovare. Ciò, come risulta anche dalla presente relazione, era inesatto.

Come ieri accennammo, la perquisizione ed il sequestro di quelli oggetti sembra abbia relazione col fallimento del Colombo del quale parlano i giornali di Venezia dicendolo doloso.

Non si può dire certamente — per il compiuto sequestro — che il Venzo abbia una qualche ingerenza e responsabilità in questo affare; egli anzi, ci si dice che ieri stesso sia partito per Venezia onde recarsi dal Giudice Istruttore per aver maggiori informazioni sull'avvenuto sequestro della merce che egli dice di aver comperato.

Nell'articoletto ieri pubblicato, per un errore, si stampò *15* mila anzichè *150* mila.

Stamattina col treno delle 4.40 partirono da Udine un brigadiere dei R. R. Carabinieri ed un carabiniere per portare al giudice istruttore la valigia contenente gli oggetti sequestrati.

Il *Rinnovamento* giuntoci oggi scrive:

« Quel gioielliere Colombo a Rialto, fallito ed irreperibile, dacchè è fuggito colla moglie, portando via molti gioielli e dopo aver pignorato molti preziosi per circa 5000 lire, fu deferito all'Autorità giudiziaria per bancarotta fraudolenta.

In negozio furono sequestrati effetti preziosi per un importo di L. 5000.

Il Colombo poi ha contratto debiti con non pochi strozzini, che sono anch'essi ricercati dalla Questura, che non dispera di arrestarli.

Il debito più grosso poi fu contratto colla ditta di Napoli famosa, a cui furono rilasciate le note cambiali dal Colombo insolvibili.

La losca facenda vien ora trattata da giudice istruttore Sandri. »

Il processo Galati non si farà ad Udine

Dicesi che l'avv. Galati abbia fatto domanda perchè il processo per appropriazione indebita intentato contro di lui su querela presentatasi, venga discusso in altro tribunale che non sia quello di Udine.

Società anonima di tramvia a cavalli di Udine

Avviso

S'invitano i signori azionisti della società anonima della tramvia a cavalli ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo in Udine nel giorno 10 marzo a. c. alle ore 10 antimerid. nei locali della camera di Commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente Ordine del Giorno.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel dì 17 susseguente ed alla stessa ora. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del Giorno

I. Relazione del Consiglio d'Amminis.
II. Relazione dei Sindaci.
III. Approvazione del Bilancio ed erogazioni degli utili.
IV. Nomina delle cariche sociali.

Udine 16 febbraio 1895.

Il Presidente
F. P. Billia

Il ritorno degli sposi

Con il diretto di questa mane è ritornato l'egreg. sig. Giovanni Merzagora, direttore della Banca di Udine, con la gentilissima sua signora.

Lo attendevano parecchi amici; il sig. Ugo Luzzato presentò alla sposa un magnifico *canestro* di fiori, bel lavoro proveniente dal negozio Muzzolini.

IN TRIBUNALE

Udienza del 5 marzo

— Beltrame Augusto di Udine fu condannato per oltraggi ai vigili urbani alla pena di 35 giorni di reclusione.

— Comussi Pietro di Udine per lo stesso titolo alla pena di mesi 7 di reclusione e lire 200 di multa.

— Buttò Giacomo di Palazzolo dello Stella imputato di furto in danno di Ambrosio Angelo di Latisana, fu condannato a mesi 10 e giorni 25 di reclusione.

— Boeme Antonio di Domen., d'anni 10, di S. Maria la Longa, perchè ritenuto colpevole di furto in danno di Fabbro Giuseppe, fu condannato a 20 giorni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Funebri Sabbadini

Questa mattina alle 10 seguirono i funebri del dott. *Valentino Sabbadini*, morto ieri.

Precedevano il clero, i fanciulli dell'Istituto mons. Tomadini e quelli dell'Istituto Renati.

Sul feretro vi erano delle bellissime corone, e precisamente: Famiglia, Giulia e Domenico Giavedoni allo zio, Francesco e Daniele Moro allo zio, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, gli amici del figlio, Famiglia Someda de Marco, Ugo Luzzatto ed altre.

Ai lati del feretro erano il sindaco cav. uff. Morpurgo, il cav. Masciadri, il conte Mantica, il cons. delegato conte Thuno, il co. Groppler.

Seguivano il feretro i parenti del defunto, il senatore di Prampero ed altre fra le più cospicue persone della città, gli appartenenti a parecchie istituzioni cittadine, e i numerosi amici e conoscenti della famiglia Sabbadini.

Il lungo corteo funebre è novella prova della stima che meritamente godeva nella nostra città il compianto trapassato.

Nelle ore antimeridiane d'oggi mancava a' vivi, dopo una operosa ed onesta esistenza

TOFFOLETTI ANGELO, detto Parigin

maniscalco; d'anni 53

La madre Anna Toffoletti, la moglie Italia Mondini-Toffoletti, le sorelle Caterina maritata Comino, Teresina in Vismara ed i parenti tutti, addoloratissimi, partecipano l'infausta notizia.

I funerali avranno luogo domani, 8 corr., alle ore 3 pom. partendo dalla casa in via Brenari N. 8.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Comm. G. B. Gamba R. Prefetto: Corradina Domenico di Tolmezzo L. 4, Michielli Vito di Palmanova 2, Vallessech Franc. di Fagagna 2, Rigo Leonardo 1, Baldissera dott. Valentino 2, comm. Billia dott. Paolo 4, comm. Milanese Andrea 2, Dal Torso nob. Antonio 2, Dal Torso nob. Enrico 2, Fanna Antonio 1, Del Giudice e Passero 1, Levi avv. Giacomo ed avv. Baschiera 3, Dorta fratelli 2.

Graffi Ferruccio: Maddalena Coccolo L. 1.

Bevilacqua Francesco di Cividale: Guerrier Vittorio di S. Daniele L. 1.

Hirschler Della Mora Amalia: Del Giudice e Passero L. 1, Baschiera avv. e famiglia 1, Cimoli Francesco 1, Marussigh Giuseppina 2, Rigo Leonardo 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Comm. G. B. Gamba: Dabalà prof. Giuseppe L. 2.

Della Mora Amalia: Perteldi Leonardo L. 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Comm. G. B. Gamba: Trezza cav. Luigi (ditta) L. 10 — Daulo Tomaselli L. 2.

La presidenza ringrazia.

Quousque tandem ?!...

Al prof. Zaneto del Pup (1)

Son za passaz siett mês, sior professor
Che i foto-diletanz furlanz e' spiètin
Il premi decretat al lor valor;
Lu prei, da bon: cetant vino di meti

Che vevin di spietà anchemò? — Al sa
Che l'« aspettare e non venire » al è
Torment par dugh, che quindi al jevarà
Des penis tangh di lor favind savè

(A pres-a-pôc almanco) il mês e 'l an
Che ur farà ve' chel albech di ģharte, e un core
Unanime di grazie e' inalzaran
Dopo siett mês che forin ģholz pal boro!

Un dei quai

(1) Presidente dei giurati all'esposizione fotografica udinese 2 settembre 1894

Telegrammi

Un discorso di Guglielmo alle reclute

Wilhelmshaven, 6. In occasione della prestazione del giuramento delle reclute l'Imperatore ieri pronunziò un discorso. Eccone il sunto non ufficiale:

Come io mi dedico completamente alla patria, voi dovete dedicarmi tutta la vostra vita. Siate senza paura come l'uccello, la cui immagine si trova nel vessillo di guerra, l'aquila che vola fissando il sole. Quando nei primi momenti il servizio militare vi riesca pesante, vi sosterra il pensiero, che è dovere come cristiani; pensate a vostra madre, che vi insegnò a pronunziare il nome di Dio.

Rappresentante la patria degnamente all'estero colla buona condotta.

La nostra marina è piccola apparentemente, ma mercè la sua disciplina, è più forte di altre; perciò servirà in pace al bene della patria, in guerra sconfiggerà i nemici.

Siate come gli antichi brandeburghesi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 marzo 1895

	9 marz.	7 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.80	93 10
» fine mese id	93.15	93.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92 75	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	306.—	305.—
» Italiane 3 %	289.—	291.—
Fondiaria d'Italia 4 %	486.—	485.—
» » » 4 1/2	489.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.50	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Italia	837.—	850.—
» di Udine	112.—	115.—
» Popolare Friulana	115.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	237.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	662.—	663.—
» » Mediterranee	511.—	513.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.25	105.45
Germania »	130 —	130 —
Londra	26.60	26.50
Austria - Banconote	214.75	2.15.50
Corone in oro	107.—	1.07.—
Napoleoni	21.—	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.17	88.40
di Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Le Maglierie igieniche

HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894).

La **TRIBUNA**, N. 101, dell'11 aprile scrive:

All' Esposizione d' Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 6

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula ***Anna D'Amico*** dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare gli affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata e cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori **Rizzi**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, i Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **lire Tre**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **lire 3.50**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione: Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain*, *Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere. — **Belluno** *Agostino Tonegutti*, negoziante.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA

NUOVA - YORK

FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der Becke e Marsily, *Anversa* - **Giuseppe Strasser,** *Innsbruck.*

Presso l'Ufficio Annunzi

del

Giornale di Udine

si vende

ELIXIR SALUTE

eccellente liquore

dei frati Agostiniani di s. Paolo

a lire **2.50** la bottiglia

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

Acqua Divina

*esperimentata all'*Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del Flacone L. **1.50.** Franco nel Regno L. **2.50**
Spedire vaglia alla **Farmacia Bolla,** Via Broletto, 12, Milano.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

VANTAGGIOSA OCCASIONE

50 mila metri stoffe da uomo da liquidarsi 50

PREZZI FISSI

Straordinario assortimento

5 mila disegni 5

Il proprietario garantisce il reale ribasso del

50 per cento

Questo Emporio di merce trovasi al Negozio ANNIBALE D'ORLANDO angolo Via Paolo Canciani e Poscolle di fronte alla Farmacia Comelli.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.